Sabato 4 Marzo 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 54.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE

ROMA, 2 marzo.

Un'altra settimana è passata, e a Montecitorio si tirò avanti alla meno peggio, fra la svogliatezza dei pochi Deputati presenti, con le *interrogazioni*, quale intermezzo alla discussione sulle *Convenzioni marittime*. In questa discussione si ha molto progredito; ed avendo il Governo respinto sinora tutti gli emendamenti, ebbe la fortuna di trovar sempre fida la Maggioranza.

Riguardo alle *interrogazioni*, notevole quella dell'on. Bovio a proposito del caso di Bonghi, e molto epigrammatica contro il Governo. E così Vi annoto che a questi giorni, per due o tre volte, di nuovo alcuni Deputati fecero ricomparire nell'aula, quasi *ombra di Banco*, la famosa quistione, cui Giolitti e Colleghi invano si sforzano di ricacciare fuori.

Le *Convenzioni marittime*, oltre essere interesse generale, sono anche interesse speciale per Venezia; quindi l'ardore, con cui taluni Deputati Veneti le difendono, tra cui l'on. Tecchio. Or nella strenua lotta il Ministro, che sostiene le ragioni del Governo, on. Finochiaro Aprile, ebbe un bel da fare per non urtar negli scogli, e con promesse agli uni e tenui accondiscendenze ad altri, manovrar in modo che la nave possa giungere in porto. E per la discussione degli articoli oggi la Camera fu straordinariamente popolata, dacchè i ministeriali temettero qualche *sorpresa*. Credo che per la Legge sarà decisiva la seduta di domani; ma è assai probabile che, accettando il Ministero qualche temperamento, non verrà impedito che si giunga alla fine.

Ma, pur ammesso che per le *Convenzioni marittime*, non nasceranno guai, a ben altre dure prove il Ministero dovrà sottostare, quando si verrà ai *provvedimenti finanziarii*. Gli umori non si sono punto modificati dopo ciò che vi dicevo nella mia ultima lettera. Nel *retroscena* continuasi a discorrere che lo stesso Giolitti, per salvare la posizione, si presterà ad una *crisi*; il difficile sta unicamente nello sceglierne il momento opportuno E qualora egli lo trovasse, riuscirebbe forse, per qualche tempo ancora, a sventar le trame degli avversarii.

Intanto l'Opposizione, e lo deduco dal linguaggio de' Giornali, si compiace delle ostilità del Senato contro Giolitti e Colleghi; mentre i Ministri se ne vendicano, facendo scrivere dagli *officiosi* acri rimproveri contro l'alto Consesso. Così nel *Diritto* di jeri c'era, contro il Senato, una specie di ammonimento severo, evidentemente inspirato. Ma, sommando tutto, veggo le difficoltà sempre aumentare; e se tarderà ancora il colpo decisivo, attribuitelo pur alla ritrosia di quelli che potrebbero darlo, essendo le cose di soverchio arruffate. Cosicchè anche certe ambizioni hanno un freno in questo momento, considerandosi grave la responsabilità di chiunque si presentasse con l'ardimento presuntuoso d'un programma riparatore.

Esequie.

Mentre che l'alma, via per l'infinito,
Che volge immane e li fulgori avventa,
Sen fugge desïosa al dolce lito,
Dove ogni duolo alfine si rallenta;

—

Intorno al corpo muto, irrigidito,
Tragge la turba querula e sgomenta;
Al cimiter, d'umane ossa gremito,
Con nenie e fiori l'accompagna lenta.

—

Tardiv'onor di laudi e di corone,
Tiepido raggio, che la polve algente
Cerchi e la fossa, dove sta la morte,

—

L'anima non ti chiede, a nova sorte
Chiamata, a vita, o forse non ti sente,
E splendi sull'avel mesta illusione.

—

Palmanova

PIETRO LORENZETTI.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 3. — Pres FARINI.

Approvasi il progetto per concessione del servizio di navigazione sul lago di Garda.

Rossi svolge la sua interpellanza sulla presentazione del progetto per prorogare dal 1. aprile il privilegio d'emissione dei biglietti di banca e corso legale. Rileva le impressioni prodottesi nell'opinione pubblica in seguito ai recenti avvenimenti bancari e al sospetto ingeneratosi che lo Stato sfugga alla liquidazione diretta, malgrado la sua responsabilità di garante. Non entrerà nelle condizioni intrinseche della Banca Romana, ma la dice in istato di fallimento. La strada è una sola, quella del codice. La moralità deve scendere dall'alto. Conclude che il governo fin d'ora ha il dovere d'esprimere il suo pensiero:

1.o sulle fusioni delle banche per azioni; — 2.o sulla futura azione dei due banchi meridionali; — 2.o sopra l'istituzione d'una nuova banca a terreno sgombro dall'eredità passive; — 4.o sul ripristino immediato della riscontrata; — 5.o sulla enormità della tassa di circolazione — che anche ridotta all'1 per cento sacrifica lo sconto italiano e risconti in confronto all'estero, con gravissimo pregiudizio, dell'industria e del commercio nazionale. Sollecita la presentazione del progetto di proroga al Senato. Insiste sopra la necessità d'una matura discussione sul grave argomento.

Giolitti dichiara che credette non consigliabile il fallimento della Banca Romana; egli si limitò adunque, una volta deliberata la liquidazione, a nominare un commissario incaricato di tutelare la responsabilità del governo e gli interessi degli azionisti. Ammette la necessità della proroga per dare tempo alla discussione parlamentare del problema bancario. L'on. Rossi desidera che la circolazione monetaria sia affidata ad un istituto interamente nuovo: teoricamente consente con lui, in pratica non crede si possano trovare 300 milioni per un istituto completamente nuovo. Come si liquiderebbero gli istituti esistenti? Se si facesse, quali capitalisti in Italia vi reggerebbero? Bisogna quindi valersi degli istituti esistenti che hanno necessità d'una pronta soluzione, altrimenti durerà questo stato dolorosissimo.

Pierantoni dimostra che fu violato il codice di commercio, quando si impedì la dichiarazione di fallimento. Tre sono queste violazioni: non applicate le leggi sulle multe, non iniziata la procedura per bancarotta, non dichiarata la bancarotta fraudolenta. Non crede che il fallimento della Banca Romana avrebbe compromesso molte persone.

Rossi A. replica consigliando il governo a non prestarsi al mercimonio che sta nelle convenzioni fra la Banca Roma e la Banca Nazionale. Se la liquidazione dovrà avvenire, sarebbe bene che il governo rimanesse estraneo.

Ferraris propone non si approfondisca la discussione, richiamando l'ordine del giorno votato dal Senato. Propone analogo ordine del giorno.

Giolitti accetta, e l'ordine del giorno Ferraris viene approvato.

Il Senato verrà convocato a domicilio.

Camera dei Deputati.

Seduta del 3. — Pres. ZANARDELLI.

Dopo esaurite alcune interrogazioni, Brin presenta la relazione annuale sulla Colonia Eritrea.

Continua poi la discussione sulle convenzioni marittime.

Approvasi l'articolo 5 con l'emendamento proposto da Tecchio ed accettato dal ministro, per una linea Venezia-Indie.

Sono poi approvati gli articoli fino al 9 ed ultimo

Si vota a scrutinio segreto il progetto delle Convenzioni con voti favorevoli 143, contrari 112. La Camera approva.

Approvansi senza discussione: il disegno di legge per autorizzazione a Comuni e Provincie ad eccedere i limiti della sovraimposta; il disegno di legge per la interpretazione dell'articolo 6 della legge 28 giugno 1892 su provvedimenti per Roma; il disegno di legge relativo alla residenza della legazione italiana in Cina.

I PROPRIETARI DEI TERRENI e le decime.

La questione che presentemente si agita tra i parroci del Friuli e l'amministrazione del Fondo pel Culto, circa la natura sacramentale o domenicale delle decime, se desta in questi gravi preoccupazioni, non è priva di minori conseguenze pei proprietari dei terreni soggetti, e perciò non sarà fuori di luogo il richiamare l'attenzione del maggior numero degli interessati sull'importante argomento.

E' noto che, dopo tanti voti e sì lunga aspettazione, al riguardo delle decime venne finalmente pubblicata la legge 14 luglio 1887 e che colla stessa vennero abolite, senza compenso per parte dei contribuenti, le decime ed altre prestazioni corrisposte per l'amministrazione dei sacramenti e per altri servizi spirituali e fu ingiunto di commutare in annuo canone fisso in danaro, le decime domenicali, pagate in natura con una quota parte dei frutti percetti. Colla legge medesima fu ad un tempo stabilito che i vescovi ed i beneficiati allora in sede ed aventi individualmente cura d'anime, continuassero a godere i solitivantaggi e che ai loro successori fosse corrisposto un annuo supplemento fino a raggiungere la somma di L. 6000 per le mense vescovi il e di L. 800 per i ministri aventi individualmente cura di anime, ritenuto però che il supplemento mai potrà eccedere le decime ed altre prestazioni abolite.

La legge 14 luglio 1887 liberava impertanto la proprietà stabile da uno degli ultimi vincoli pubblici e se anche, pel lungo contrasto e per gli emendamenti patiti, uscì dal Parlamento nazionale in alcune parti manchevole, fu nondimeno salutata come benefica per le sorti dell'agricoltura e specialmente pei contribuenti delle decime sacramentali che, sull'esempio di quanto era prima avvenuto in altre Provincie, vennero esonerati da ogni aggravio.

Senonchè non si tardò a sussurrare, segnatamente tra il clero, che le decime, nel Friuli, anzichè ecclesiastiche o corrisposte ai ministri del culto, quale corrispettivo delle varie loro prestazioni o di talune di esse, dovevano esser considerate e ritenute quali diritti civili, dipendenti da concessioni di dominio, donde la denominazione di domenicali. Si ebbero quindi memorie ed appunti storici, pubblicati, con buon corredo di erudizione, in opuscoli ed in pubblici giornali, con cui si pretenderebbe dimostrare che, nei paesi, ove si estese il dominio del Patriarcato di Aquileja, la decima deve ritenersi, senza altro domenicale.

Nello stesso tempo l'Amministrazione del fondo pel culto, impressionata per gli aggravi che era stata chiamata a sopportare coll'abolizione delle decime, si fece innanzi anch'essa a sostenere la domenicalità delle stesse e così diffidò i relativi possessori, per la massima parte parroci in cura d'anime, a commutarle in un annuo canone fisso in danaro, colle formalità dell'art. 3 della legge, ammessi, naturalmente all'immediato affranco i debitori che credessero di farlo, col pagare il capitale di L. 100 per ogni L. 5 di rendita liquidata.

La commutazione doveva avvenire entro un triennio dall'applicazione della nuova legge e secondo le norme e le disposizioni delle leggi 8 giugno 1873 e 29 giugno 1879 per la commentazione delle decime ex feudali delle provincie napoletane, ma questo termine fu poi prorogato ed ora ben 108 Parroci di questa diocesi portanti uno studio nuovo e spassionato, sulla materia sono venuti nella conclusione che le decime da loro e da molti altri colleghi possedute sono di natura sacramentale. Ricorsero dessi impertanto al Governo del Re, sostenendo il loro assunto e mostrando che essi sarebbero nell'assoluta impossibilità di sostenere le spese della commutazione, qualora le decime fossero ritenute dominicali.

Giova sperare che il Governo, prima di respingere il memoriale dei parroci, ci penserà due volte, specialmente perchè non si saprebbe trovare una legge che appoggiasse l'ingiunta commutazione, ma è bene avvertire che infrattanto il sig. Economo di Venezia raccolse nel decorso gennajo ad una conferenza in Udine tutti i subeconomi della Provincia e che nella stessa spiegò tutta la sua valentia giuridica ed oratoria per persuaderli della indole domenicale delle decime tra noi.

Pare che non sia riuscito nell'intento e che ognuno degli intervenuti sia rimasto della contraria opinione di prima, ma non per questo il sig Economo modificò le sue convinzioni, che anzi, a quanto dicesi, avrebbe dato incarico ad uno dei più alacri subeconomi d'oltre il Tagliamento, di procedere d'ufficio alla commutazione delle decime nei quattro benefici qui vacanti di Lauzzana, Caporiacco, Flaibano e Lavariano.

Siamo quindi di fronte ad una quistione grave e complessa, nel caso di un pieno e diretto conflitto di interessi tra i proprietari delle terre e le strane pretese dell'Amministrazione del fondo pel culto, questione che avvolge nel suo ingranaggio anche gli investiti ecclesiastici cui, sotto severe comminatorie, venne ingiunta la commutazione delle decime, in quantochè sono chiamati a superare una pratica assai, ma assai difficile per non dire addirittura per loro impossibile e ciò indipendentemente dalle odiosità e dai dispiaceri che andrebbero ad incontrare. I parroci ricorrenti avvisano nel loro memoriale ad una spesa di L. 10 per la commutazione della decima in confronto di ogni ditta debitrice, compresi i dispendi per gli eventuali litigi, e ritenuto il numero dei decimatari dai cinquecento ai tremila per ciascun beneficio, concludono che occorrerebbero ad ognuno, in complesso, ed a seconda dei casi, dalle cinque mila alle trenta mila lire. Il numero delle ditte è certamente esagerato, ma troppo esigua ed affatto lontana dal vero sarebbe la previsione della spesa in L. 10 per ditta. Ne occorrerebbero molte di più nel felice e niente probabile caso che la commutazione avvenisse per accordo delle parti, ma su questo non ci è nulla a sperare, come è facile a comprendere.

Sicchè si dovrebbero incoare liti per

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 147

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE IV.

—

Amore e perfidia

—

Egli sicuramente non avrebbe nutrito pensiero circa la criminosa sostituzione che era stata fatta, e da canto suo la nutrice affermava esser impossibile che la signora si ricordasse appieno delle sembianze della figlia, essendo appunto trascorso del tempo che ella non aveala più veduta.

E tuttavia nè lei nè Louis erano interamente tranquilli.

Infatti se si possono ingannare gli occhi di una madre, è possibile del pari ingannare anche il suo cuore, l'anima sua?

L'annuncio del ritorno di Maria, produceva dunque in Louis de Bourgeois una forte emozione, mista a timori di tutti i generi.

Fu convenuto fra Louis e la nutrice, che la bambina si troverebbe addormentata nella culla quando la si mostrerebbe alla madre.

Così essa non la potrebbe esaminar bene, e all'indomani, quando la rivedrebbe, quando potrebbe abbracciarla, si sarebbe già scolpita la fisonomia di lei, intravveduta nella vigilia.

La nutrice doveva poi far in modo che della piccina non si vedessero che i ricci biondi dei capelli e il roseo color delle guancie.

Poi, la camera sarebbe in una semi oscurità, rischiarata solamente dalla luce dolce della lampada, mentre i bianchi cortinaggi del letto circonderebbero la culla di una specie di nube, attraverso la quale apparirebbe la bimba addormentata....

Una specie di visione... un lampo... Si camminerebbe sulla punta de' piedi, senza dir motto, rimettendo al domani, nella tema di svegliar la bambina con le carezze ed i baci.

Così convenute e disposte le cose, preparata la messa in scena, Louis de Bourgeois partì alla volta di Parigi, onde andar incontro alla moglie.

Maria doveva scendere alla stazione di S. Lazzaro.

Louis, venuto da Asnier con il treno, fu uno dei primi ad attendere sotto alla tettoja, avendone ottenuto il permesso.

Il treno era in ritardo, e Louis col pallore alle gote, il cuore divorato dall'angoscia per ciò che poteva avvenire, dovette passeggiare per una buona mezz'ora in lungo e in largo, masticando uno zigaro che egli dimenticava di fumare.

Infine la soneria si fece intendere e seguita bentosto da un fischio stridente, ed il treno entrò nella stazione, risuonando con fracasso sotto alla tettoja di vetro.

La portiera di un compartimento di signore si aprì, e Maria apparve.

— Finalmente! sclamò Louis che l'aiutò a discendere.

Essi stettero un'istante abbracciati, poscia:

— E Giovannina? chiese la donna.

A tal richiesta Louis sentì un tremito corrergli per la vita, ma ebbe ben presto la forza di dominarsi, e con voce sicura:

— Giovannina sta bene, rispose. Ella deve dormire a quest'ora.

— Oh! il mio tesorino! Quanto sono felice di rivederla!... Non mi ricordo più, dopo tanto tempo, il suo visino. Ella deve esser cresciuta ed ingrassata.

— Sì, — la troverai cangiata, disse Louis, ma sempre carina.

Intanto aveva preso su dal vagone una piccola sacca, una coperta da viaggio e altri oggetti.

— E' tutto ciò che hai teco?

— Sì, è tutto.

— E tuo padre?

— Va migliorando.

— E' sempre burbero, arrabbiato?

— Oh! egli non ti perdonerà mai. Morrà maledicendoti. Ma nostra figlia andrà in possesso di tutta la sua fortuna un giorno...

— E' quel che io domando, disse Louis, poichè in quanto a me, io non ho bisogno di nessuno.

E si avviarono verso la porta d'uscita, in mezzo agli urti e alle spinte degli altri viaggiatori.

— Hai dei bagagli?

— Sì.

— Dammene la bolletta.

— Eccola. Ma essi sono registrati fino ad Asnières.

— Sta bene. Come vuoi che rientriamo?

— Col mezzo più sollecito. Ho fretta di vedere, di abbracciare Giovannina.

— Allora attenderemo il treno.

E si diressero verso la sala d'aspetto.

Più si stava appressandosi al momento decisivo, e più la febbre dell'angoscia che consumava entro Louis, diventava violenta.

Maria s'accorse della di lui eccitazione e del di lui pallore.

— Che hai? domandò essa. — Mi par che tu soffra.

— Sono un po' stanco. Ho lavorato assai.

— Ed i tuoi affari? Tu mi hai scritto che procedevano in meglio.

— Tutto è accomodato da ben lungo tempo. Ora tutto va bene.

— Oh! tanto meglio. Sono sì felice di vederti contento.

E gli strinse forte la mano, con sguardo acceso, di fiamma.

— Mia cara!, mormorò egli.

Ma la sua mano era fredda, ghiacciata.

Maria nè ricevette un'impressione dolorosa.

— Ma tu sei malato, — diss'ella.

— Io?

— La tua mano è si' fredda.

— No, non è nulla... Come ti diceva, il soverchio lavoro...

Ella non insistette. Intanto il treno era giunto e Louis e Maria presero posto entro un vagone.

Essi compirono il viaggio in silenzio, l'uno accanto all'altro; Maria, felice perchè stava per rivedere ed abbracciare la figlia; Louis pensoso sempre più, di quanto poteva accadere appena giunti a casa.

Lasciando alla stazione ferroviaria i bagagli che si recherebbero a prendere al domani, se ne andarono a passo rapido verso le alture di Courbevoi, dove era posta la loro casetta di abitazione.

La più parte delle abitazioni eran chiuse, ma dei lumi brillavano alle finestre dei primi piani.

Oh! quanta fretta aveva mai Maria di scorgere alla dolce luce che ne rischiarava la culla, la sua adorata Giovannina da cui era stata separata sì lungo tempo!

Abbandonò il braccio del marito ed esclamò:

— Ah! eccoci finalmente!

Suonò con forza alla porta di casa.

(Continua)

la liquidazione dell'entità e del valore della decima, nominar periti a ciò, nominare arbitri (Legge 1873 citata all'articolo 12) per decidere le controversie sul giudizio dei periti e così via e ritenuto pure che le tasse e la carta bollata siano ridotte, come di legge, alla tariffa stabilita pei giudizi pretoriali, il dispendio risulterà ancora in cifra relativamente grave. Ma vi ha di peggio perchè nel caso (e qui sarebbe la generalità) in cui fosse contestato *il diritto* alla prestazione della decima, si dovrebbe sopendere il giudizio di commutazione e rinviare la causa davanti all'autorità competente pel procedimento ordinario.

Si vede quindi a quale cumulo di spese si troverebbe di fronte il beneficiato, spese da doversi antecipare e non di rado da perdersi, data la probabile soccombenza, in mezzo a tanta incertezza e varietà di casi, colla condanna perfino a rifondere quelle dell'avversario.

Si è detto che nella materia nulla ci sarebbe a sperare in amichevoli componimenti, perchè ogni proprietario nell'argomento è certo del fatto suo e considerò sempre la decima quale corrispettivo del servizio religioso e prima di cedere esperimenterebbe tutti i giudizi.

Se l'obbligo alla corrisponsione della decima fosse stato liquido e certo, il compito della commutazione avrebbe presentato una certa facilità, specialmente in vista delle probabili convenzioni, ma nel caso soggetto la bisogna va diversamente. Pare che l'Amministrazione del Fondo pel culto fosse disposta ad agevolare la posizione dei parroci antecipando loro, verso le debite garanzie e certi interessi, una parte dei mezzi a ciò necessari, ma i casi sono troppo numerosi, troppo imponenti le spese e difficili gli accordi per far credere ad un risultato positivo.

Torna perciò opportuno e conveniente che l'on. Amministrazione del fondo pel culto si metta sopra un terreno più pratico e proceda con più giusti ed equi criteri.

Secondo la legge 14 luglio 1887 le decime vennero divise in due grandi categorie che si indicano nettamente e chiaramente così: Decime sacramentali abolite, e decime domenicali semplicemente da commutarsi. Leggendo le fonti e lo svolgimento storico della decima, la si riscontra così varia nella sostanza e nei suoi appellativi, così divisa e suddivisa che per non ingenerare incertezze è meglio evitare ogni altra denominazione ed attenersi a quella anzidetta.

Sarebbe ora importante poter dire a quale di queste due categorie appartengono le decime del Friuli o per parlare più precisamente il quartese, il quale non è che la quarta parte della decima, ossia la quarentesima dell'intero raccolto.

E' risaputo che in Friuli, come in ogni altro paese, il clero possedette beni in proprio avuti in concessione, specialmente dal Patriarca d'Aquileia, donati dai fedeli ed anche acquistati e che poi dava o lasciava altrui a lavorare a mo' d'enfiteusi, verso un canone annuo o decima, in riconoscimento del dominio riservato, ma è anche generalmente accettato che questo avvenne a medio evo piuttosto inoltrato ed in casi e misura ben limitati e quasi sempre nelle poche contingenze a favore degli alti dignitari ecclesiastici vescovi, collegiate, o abati, ecc. e che solo i parrochi posti a capo di qualche sede importante, o distinti per speciali benemerenze furono consegnatari di fondi di qualche importanza.

Senonchè la decima sacramentale sorse ben prima della domenicale, si sviluppò naturalmente e si generalizzò nella chiesa, per la crescente pietà dei fedeli, a principio sotto forma di offerta volontaria e spontanea, poi di primizia e di elemosina, indi di contributo sollecitato pel decente mantenimento del clero, e da ultimo, nel secondo concilio di Macon (585), fu resa obbligatoria.

Fu poi nell'universale disordine dei secoli X e XI che, per abuso del clero, la decima prese proporzioni esagerate, che la si estese così che nulla venne dimenticato e risparmiato e che si ebbero le decime prediali non solo, ma anche le personali e le miste.

Però il carattere dominante nel concetto della decima fu sempre quello della corrispettività del servizio spirituale ed il linguaggio canonico, usando la parola decima, parla sempre della decima sacramentale. Prima che domenicale adunque l'istituto della decima fu religioso e si può, senza tema di fallare, inferire che la decima sacramentale è la regola, la domenicale l'eccezione. Sostenendo il contrario si va contro il corso ordinario delle cose, contro il buon senso e la credibilità; bisognerebbe provare che qui, diversamente che altrove, il clero non avesse avuto bisogni ed avesse vissuto d'aria soltanto, oppure che in Friuli nel medio evo tutti i proprietari fossero diventati ad un tratto affittuali del clero.

Sarebbe troppo!

Infrattanto l'autorità giudiziaria chiamata a pronunciarsi in proposito sancì con ripetute sentenze il principio che la decima corrisposta al beneficio ecclesiastico, si presume lo sia proministerio e che chi pretende sia dominicale, ha l'obbligo della prova, giusta l'art. 1312 del Codice civile. (Cassazione di Firenze 9 Dicembre 1890 Cassazione di Roma 22 aprile 1891. Cassazione di Torino 22 marzo 1892. Corte d'appello di Venezia 19 maggio 1892)

Se questa impertanto è la posizione di diritto parrebbe che la R. Amministrazione, abbandonato il pensiero di promuovere una generale commutazione delle decime, dovesse limitare la sua azione a trovare documenti, annotazioni catastali e quant'altro del caso per procedere di volta in volta, all'appoggio dei titoli, colla condotta di un attore illuminato ed onesto. La legge deve essere rispettata e sta bene che la decima sia commutata quando risulti dominicale, perchè il volerla abolire senza corrispettivo sarebbe una flagrante violazione del diritto privato.

Ma non sarebbe cosa dicevole che si recassero inutili molestie ai cittadini e che qui si usasse un trattamento diverso da quello tenuto altrove in casi consimili.

Infatti quando furono abolite le decime sacramentali, nelle provincie napoletane col Decreto luogotenenziale 7 gennaio 1861, nella Toscana col Decreto Governativo 21 gennaio 1860 e nell'Umbria col Decreto 29 ottobre 1860 del Commissario Regio, ponendosi anche allora l'onere corrispondente a carico della cassa pel culto, si ritennero domenicali le sole decime provate con titoli autentici e con giudicati e la trasformazione avvenne senza agitazioni e disgusti.

Da tutto questo deriva che i proprietari delle terre hanno interesse a stare vigilanti sulla condotta della ripetuta Amministrazione ed, al caso, ad accordarsi per una difesa comune.

Nel loro ricorso, i parroci si protestano *deferenti alle Autorità costituite*, ricordano *di travagliare alla morale educazione del popolo*, domandano non sia loro *sottratto lo stretto necessario per campare meno indecorosamente la vita* e conchiudono sperando di non essere costretti *di abbandonare la consegna, che è di influire con tutte le forze al benessere religioso e morale delle nostre plebi e così al buon ordine, alla quiete, al maggior profitto della Società civile e insieme al lustro, alla vera grandezza della Patria nostra, di cui non altrimenti che della Chiesa di Cristo, si gloriano di essere devotissimi ossequentissimi figli e servitori.*

Questi nobili sentimenti, ma più ancora le ragioni da loro addotte, influiranno certamente sul Ministero del Culto per una favorevole evasione del memoriale prodotto, ciò che sta nei voti anche della possidenza

Udine, 3 marzo 1893.

P. Biasutti.

Cronaca Provinciale.

Centoventimila lire di danni!

Coseano, 3 marzo.

Un incendio sviluppatosi questa notte (verso l'una ant.) distrusse completamente la fabbrica di saponi dell'Ing. Enrico De Rosmini in Flaibano.

Non si conosce la causa. Il danneggiato era assicurato presso l'*Adriatica*.

Pare che i danni ammontino a 120 mila lire.

Carbonchio nei bovini.

Tricesimo, 3 marzo.

Durante quest'inverno, nella vicina frazione di Adorgnano si verificarono quattro morti di animali bovini in tre differenti stalle per affezione carbonchiosa. Furono eseguite scrupolosamente disinfezioni delle singole località colpite, ma non fu indicata al pubblico nessuna causa sicura o probabile di tali disgrazie.

La popolazione, che attende di proposito e con grande profitto all'agricoltura, n'è fortemente impressionata. Perciò desidera e prega che la solerte e benefica Associazione Agraria della Provincia, voglia con la consueta sua premura esaminare la suddescritta pericolosa situazione, ed indicarne possibilmente le cause ed i rimedi preservativi.

Scrivo queste righe perchè obbligato al pubblico bene da speciali doveri assunti.

P. C.

Per la Scuola di Visinale.

Crediamo che oggi si aprirà questa scuola, per la quale fu assegnata dal Ministero la somma di lire 500 come compenso ad una maestra

Senonchè, pare che i locali per uso della scuola non sieno affitati che per la durata di un anno. E nel venturo si ritornerà da capo?

Noi speriamo di no: speriamo che si vorrà accogliere la proposta di erigere un locale scolastico apposito, pel quale la spesa non raggiungerebbe nemmeno le cinque mila lire.

Sappiamo che si coltiva da taluno anche l'idea di una scuola festiva per i giovanetti, da tenersi in Visinale; basterebbe che qualche generoso offrisse libri, modelli di disegno ecc. Potrebbe in ciò giovare anche la nostra scuola d'Arti e Mestieri, forse, accordando disegni e lavori de' suoi allievi più distinti.

Bambino annegato.

Verso le ore 12.30 pom. del 28 febbraio passato, mentre certo Zucco Maria di Antonio maritata Cantarutti, nata e domiciliata a S. Lorenzo di Soleschiano (Manzano) stava preparando il desinare per il marito ed un suo figlio d'anni 15 che si trovavano a lavorare in un campo vicino; il di lei figlio Antonio, d'anni 2, uscì di casa e corse presso una piccola vasca, cadde nell'acqua e vi rimase annegato. Il rapporto dei carabinieri dice che non si può attribuire a negligenza dei genitori, questa morte.

Caccia a cavallo.

Per conto della Società veneta per la caccia al cervo, ed in unione alla medesima, la Società milanese per la caccia a cavallo, indice i seguenti appuntamenti di caccia: Roveredo sabato 11 marzo 1893 ore 12 meridiane — Roveredo martedì 14 marzo id. — Roveredo venerdì 17 marzo id. id.

Le caccie avranno luogo con qualunque tempo, tranne in caso di gelo, il quale rende pericoloso il lavoro ai cani ed ai cavalli.

Da Barcis
(su quel di Maniago)

ricevemmo uno scrittarello che allude a certa *lotta buffa*. Chi scrive, vuole firmarsi *Orso bruno*, ed *è certo* (egli aggiunge) che *sarà mantenuto l'anonimo*.

La *lotta* risguarda la amministrazione del Comune, intorno alla quale nulla noi sappiamo. Quindi l'*Orso bruno* si persuada che il suo scrittarello non può essere pubblicato.

Mettiamo, dunque, a sua disposizione i due francobolli postali, che ci inviava per le copie, e gli restituiamo anche i *ringraziamenti anticipati* *Red.*

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

MARZO 4 Ore 8 ant. Termometro 5.6
Minima aperto notte 2. Barometro 754.
Stato Atmosferico Sereno
— Vento pressione Crescente
IERI: Sereno Cirroso
Temperatura: Massima 15.2 Minima 4.4
Media 9.85 Acqua caduta mm Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

4 MARZO 1893.

Sole		Luna
Leva ore di Roma	6.31	leva ore 7.51 s
Passa al meridiano	12.8.37	tramonta 7.22 m
Tramonta » »	5.47	età giorni 15.8
Fenomeni		

Liste elettorali.

Eseguita la compilazione delle liste elettorali politiche, si avverte che le medesime trovansi depositate a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale, sezione di Stato Civile ed Anagrafe e che gli eventuali reclami contro le liste stesse dovranno prodursi entro il giorno 15 corrente.

Altrettanto dicasi per le elezioni elettorali amministrative, le quali staranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 15 corrente e contro cui gli eventuali reclami dovranno essere proposti alla Giunta Provinciale Amministrativa non più tardi del 31 marzo corrente.

E questo valga anche per le liste degli elettori commerciali.

La questione finanziaria viene sempre tra i piedi!

Abbiamo annunciato come si pensasse al locale della Chiesa ex Filippini per collocarvi gli uffici telegrafici. Senonchè, anche questa volta come sempre, il diavolo capita a mettere le sue corna sotto la bisbetica figura di *questione finanziaria*.

Per l'adattamento di quei locali, il Comune dovrebbe spendere una quarantina di mille lire; e non è proprio il caso. La cessione dei locali attuali e la spesa renderebbero necessario un affitto non minore di duemila lire: mentre il Governo, spendendo meno della metà, non arriverebbe mai più certo a quella somma.

Gli è perciò — se le informazioni che abbiamo sono esatte — che si pensa a conservare gli uffici nei locali presentemente occupati, solo provvedendo a più decente ingresso separato dall'ingresso che serve per gli stallaggi, ed a qualche altra miglioria.

Associazione Commerciale e Industriale

Domani alle ore 3 pom, avrà luogo all'Associazione dei Commercianti ed Industriali del Friuli, l'annunciata Assemblea Generale dei soci.

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8 1/2 precise prima rappresentazione del dramma lirico in due atti, parole e musica del maestro R. Leoncavallo: **Pagliacci**; maestro concertatore e direttore sig. *Nicolò Guerrera.*

Domenica 5 marzo, martedì 7, giovedì 9, sabato 11, avranno luogo le altre rappresentazioni.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.— Marchi a 127.70 — Napoleoni a 20.75

Processo di stampa.

La parte Civile si ritira protestando

Presidente: avv. cav. Matteoli; giudici: Bulfoni e De Sabata.

Pubblico Ministero, dott. Giavedoni.

Querelante: Galati avv. Domenico, assente come di metodo, e rappresentato dall'avv. Della Schiava *senior*, che si costituisce Parte Civile.

Imputati: ing. Giovanni Buri e signor Pietro Trevisan, di Palmanova, difesi dagli avvocati Girardini e Bertaccioli.

Causa del processo: uno stampato pubblicatosi ai tempi delle elezioni politiche ultime. Non sarà certo dimenticato come in queste elezioni nel Collegio di Palmanova a primo scrutinio nessuno risultasse eletto, essendo in lotta tre candidati: Spilimbergo, Terasona e Galati. Fu proclamato il ballottaggio fra Solimbergo e Terasona; il Galati aveva ottenuto circa ottocento voti.

Si parlò di trattative corse fra il Galati e il comitato sostenitore del Terasona: trattative che abortirono; quando subito dopo il Galati si schierò tra i fautori del Solimbergo, che riuscì eletto.

—

L'avv. Della Schiava chiede un rinvio, dicendo non essere in caso, perchè richiesto solo nel giorno prima, di esercitare il suo mandato.

P. M. e difesa si oppongono: e il Tribunale, dopo breve deliberazione, respinge il rinvio ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

Il cancelliere legge il manifesto incriminato, in cui si parla di *turpe* mercato.

L'ingegnere Buri, sindaco di Palmanova, riconosce il manifesto per suo; e narra i precedenti che spinsero il Comitato pel Terasona a pubblicarlo. Riferisce che il Galati aveva offerto a questo Comitato il proprio appoggio, asserendo di poter disporre di sette a ottocento voti e richiedendo per ciò un compenso di cinque mila lire. L'offerta venne respinta. Ne seguirono diatribe, ingiurie personali del Galati, il quale piegò allora in favore del Solimbergo e tenne anzi pubblica conferenza, accolto a fischi sonori. Siccome in Palmanova circolava la voce che il Galati fosse stato richiesto dal Comitato terasoniano di propugnare la candidatura del Terasona, così il Comitato stesso, per *illuminare* l'opinione pubblica, fece stampare il manifesto incriminato.

Il signor Trevisan conferma questa esposizione.

—

I testimoni citati sono ventuno: ma non appena interrogato il primo — Luigi Colussi, il quale nulla ricorda — l'avvocato Della Schiava solleva nuovo incidente contro l'audizione dei testimoni, perchè il Galati non accorda agli imputati la facoltà di provare.

Leggonsi i punti su cui dovrebbero versare le prove testimoniali.

L'avvocato Della Schiava, con lungo discorso, espone di aver avuto dal suo rappresentato il mandato categorico di sollevare incidente contro l'audizione dei testimoni perchè egli rifiuta qualunque prova dei fatti: qualora tale domanda non venisse dal Tribunale accettata, di ritirarsi.

L'avvocato Bertaccioli abilmente sostiene assunto contrario. Mostra un pubblico documento dal quale risulta che il Galati fu accusato di ricatti, che egli era sovvenzionato dal ministero, che il Galati infine falsificò la firma di Francesco Crispi. Dice che, ad ogni modo, i testimoni introdotti dalla difesa non lo furono già per provare i fatti della causa, ma per dimostrare le condizioni d'animo in cui si dovevano trovare gli imputati e la mancanza in loro della intenzione di offendere.

Risponde l'avvocato Della Schiava insistendo nella sua tesi.

Il P. M. si associa alla difesa.

Il Tribunale si ritira e dopo circa mezz'ora rientra pronunciando ordinanza con la quale respinge l'incidente sollevato dalla Parte Civile e ammette l'assunzione dei testimoni a provocare parte soltanto dei punti indicati.

L'avvocato Della Schiava si ritira protestando.

Si assumono le deposizioni di quattro testi.

—

Questa mattina il processo continuò con assunzione dei testimoni.

Notiamo la dichiarazione del dott. Stefano Bortolotti, il quale disse: nessun Comitato che si rispetti poteva accettare l'appoggio del Galati quale corrispettivo di un compenso pecuniario.

Malisan Giuseppe, scrivano col notaio Antonelli, riferisce avergli il Cavalieri narrato della domanda di 5000 lire fatta dai partigiani del Galati per accordare al Comitato terasoniano il suo appoggio; alla quale narrazione egli rispose che gli stessi rappresentanti avevano abboccamenti coi dottori Antonelli e Lorenzetti, e che anche al Comitato solimberghiano avevano chiesto la stessa somma; ma che il Comitato non voleva saperne.

Di queste pratiche contemporanee coi due Comitati si parlava in Palma prima che venisse pubblicato il manifesto incriminato.

Pittoni Francesco riferisce che un giorno il Zuliani asserì, nel suo *studio* in Latisana, presente l'ing. Buri ed altri, come il Galati nulla facesse senza di lui — Zuliani. Non udì cosa dopo dicessero, perchè egli dovette assentarsi dallo studio.

Il teste non faceva parte di nessun comitato elettorale; accordava che il Buri approfittasse del suo ufficio e per simpatia personale e per la stima grandissima che ne ha.

Riferisce che il capo del Comitato elettorale pel Solimbergo era in Latisana l'avv. Tavani; che al Galati si era sdegnosamente rifiutato il teatro; che poi il Tavani andò a Palma per assistere alla Conferenza del Galati in favore del Solimbergo.

Ernesto Bert, presidente della Società operaia. Nella settimana del ballottaggio parlò con l'ingegnere Buri e lo informò della domanda di lire 5000 fatta dagli agenti del Galati Colonna e Paschini per dare l'appoggio al Terasona. L'ingegnere rispose di non crederlo.

— La si persuada — soggiunge il teste — che è vero: so poi che anche all'Antonelli e al Lorenzetti venne fatta la stessa domanda per ottenere dal Galati che appoggi la Candidatura Solimbergo.

Conclusero che bisognava accertare la cosa: e il Bert andò alla fonte più diretta — dal Galati in persona. Con questi, da un discorso all'altro, vennero a parlare anche della necessità che il Galati appoggiasse il Terasona, per il bene di Palmanova.

Il Galati rispose che aveva avuto una offerta vantaggiosissima dai dottori Antonelli e Lorenzetti: però, avendo un conto vecchio da saldare col Solimbergo, se gli facessero una offerta i sostenitori del Terasona, egli si schiererebbe in loro favore.

— Quelli che vogliono il deputato — diceva — debbono venire da me. — E domandava 5000 lire, assicurando, nella peggior ipotesi, cinquecento voti. Oltre le cinquemila lire, domandava che si mettessero a sua disposizione cavalli, carrozze, stampati ecc. e l'appoggio morale per la sua elezione a deputato, in caso di sorteggio del Terasona.

Conclusione: le proposte furono respinte: e il Galati uscì nelle parole: Canaglie, vigliacchi, birbanti, mi hanno tradito, mi hanno chiuso le porte di Montecitorio ed altre che il teste riferì all'ing. Buri.

—

Questa, in riassunto amplo, la grave deposizione del teste, assunta non senza qualche incidente fra il P. M. e la difesa alle 10.30 di stamane.

Un suburbio dimenticato

è quello di Porta Grazzano. Il vastissimo piazzale è indecente — non solo per esservi il canale della roggia irregolare e colle sponde in cattivissimo stato, sì che lasciano filtrare l'acqua; ma per la rapida discesa dal piano delle strade di circonvallazione e per i mucchi di ghiaia e di terra che sorgono in riva al canale. E sì che ora anche il suburbio Grazzano ha una certa importanza, per esservi in que' pressi alcune fabbriche: le Ferriere, la fabbrica Unto da carri, e per passarvi il tram Udine-S. Daniele e per il continuo sviluppo che va prendendo la vita suburbana.

Bisognerebbe coprire la roggia per un breve tratto, fin dirimpetto le case di Brida, dove il piazzale si restringe di parecchio: e sistemare tutto il resto. Così otterrebbesi una piazza regolare, utilizzabile per mercati.

Lezioni di Pianoforte e teoria musicale

con indirizzo scientifico razionale, nonchè di *Lingua Tedesca ed Italiana*, con metodo efficace di riscontro linguistico: a scopo di studio privato o preparazione ad esami. *Pietro De Carina* — Recapito Caffè Corazza.

Facilitazioni di viaggio.

In occasione della annunciata fiera di Cavalli che avrà luogo in Lonigo dal 22 al 28 marzo corr. saranno distribuiti speciali biglietti di andata-ritorno in destinazione di quella città.

La vendita di tali biglietti avrà luogo dal 20 a tutto il 28 marzo, ed i medesimi saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno nel giorno stesso dell'acquisto e nei successivi fino all'ultimo convoglio del giorno 29, in partenza da Lonigo per le rispettive destinazioni.

Eguale validità verrà concessa ai normali biglietti di andata ritorno per Lonigo, che nel suddetto periodo di tempo saranno distribuiti dalle stazioni a ciò normalmente abilitate.

Fra le stazioni che distribuiranno tali biglietti, notiamo Udine (via Treviso), 1 classe 33.90, 2 classe 23.75, 3 classe 14.55.

Programma

da eseguirsi domani dalla Banda militare del 35 o fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 2 1/2 pom.

1	Marcia « Ricordo »	Corbelli
2	Sinfonia «Le pré aux Clers»	Hérold
3.	Valtzer «Gioventù Dorata»	Valdteufel
4.	Rimembranze «Forza del Destino»	Verdi
5.	Coro, danza, quartetto «Lalla Rouk»	David
6	Polka «Mirallegro»	Ca uni

Della imposta sui fabbricati e ricchezza mobile.

Il Sindaco del Comune rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette, sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta sui fabbricati e ricchezza mobile.

Chiunque vi abbia interesse potrà durante tale periodo esaminare i ruoli dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4. — Si rammenta poi per tutti gli effetti, ai contribuenti:

1.o Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di finanza per gli errori materiali, ed all'Intendente stesso o alle Commissioni per la omessa irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2.o Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria, dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo, se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della notificazione dell'ultima decisione delle Commissioni che sia definitiva per sua natura o tale sia divenuta per mancanza di appello.

3.o Che il ricorso comunque presentato, non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

4.o Che l'Esattore per la riscossione dell'imposta dell'anno in corso e del precedente, ha diritto di procedere sull'immobile pel quale l'imposta è dovuta, anche quando la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella inscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione del ruolo stesso.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta ad unico incanto.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 18 marzo 1893 in questo Ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto delle opere di sistemazione della strada e scoli in Via Savorgnana in questa città dalla Via Calzolai alla Via Gorghi e nell'attiguo ramo della Via Rauscedo giusta progetto 30 gennaio 1893 dell'Ingegnere Municipale.

La gara è aperta sul dato regolatore di lire 6643.

L'asta seguirà mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'Asta (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1,20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare consegnando alla Stazione Appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 660 anche in Rendita pubblica dello Stato, e L. 100 in valuta legate quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario:

— giustificare con certificato di un Ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'articolo 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV): dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Dal Municipio di Udine,
addì 1 marzo 1893.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

Compagnia «La Fondiaria».

Dal signor Ingegnere Urbini Ispettore delle Compagnie Italiane d'assicurazione «La Fondiaria» riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente lettera:

On. Sig. Direttore del Giornale
La «Patria del Friuli»
Udine.

In seguito alle dimissioni presentate dal signor Fabio Cloza dalla carica di Agente Generale delle Compagnie di assicurazione «La Fondaria» ed alla accettazione delle dimissioni stesse da parte della Onorevole Direzione Generale, il signor Fabio Cloza ha cessato dalle sue funzioni di Agente Generale, e la gerenza della Agenzia, fu assunta dal sottoscritto Ispettore fino alla nomina di un nuovo titolare.

Gradisca egregio signor Direttore l'espressione della mia distinta considerazione

Udine, 14 marzo 1893.

L'Ispettore della Fondiaria
Ing. L. Urbini

Ringraziamento.

Ci affrettiamo a rendere pubblico atto di profonda gratitudine ai Nobili Signori Marchesi Mangilli che nelle inattese distrette di tempo si compiacquero di concedere temporanea ospitalità nel tumolo della nobile loro Famiglia all'amato Estinto *Pasquale Tremonti.*

Presentiamo un affettuoso ringraziamento al M. R. Parroco nob. Missittini pel fedele e commovente elogio che di esso pronunciò fra la solennità del mestissimo rito. A M. R. Clero, agli amici e pietosi che condivisero il nostro lutto o concorsero in qualsiasi guisa a condecorare i funebri per maestà e religione edificantissimi, esprimiamo la nostra imperitura riconoscenza. E ci si perdoni, se in tanta jattura, avessimo come che sia, commesso involontarie dimenticanze.

Le famiglie Tremonti e Rieppi.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *Nardini Francesco*
Toso Antonio L. 1.
di *Tremonti Pasquale*
Famiglia De Poli L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità o presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

La Gastralgia.

Tra le piccole miserie della vita va registrata anche questa penosa ed incomodissima infermità. O periodicamente o no, sia lo stomaco pieno, sia vuoto, nella regione gastrica si incomincia a percepire un fastidio, un non so che di tormentoso che poi si cambia in dolore; scemano le forze, e quindi si hanno travagli e talvolta abbondanti secrezioni di saliva, vomiturazioni e vomiti di bile eruginosa, con senso atroce di stringimento e di calore allo stomaco (da qui il nome di Pirosi), riflessi nervosi alla testa che s'iniettta e perfrigerazioni all'estremità; e dopo una o più ore in cui tali sintomi svaniscono, si resta abbattuti, scoraggiati e senza appetito. Questa forma che può variare in mille modi e per guarire la quale i medici si disperano, specialmente se muove da causa morale, questa forma morbosa è vinta dall'uso dell'Acqua ferruginosa ricostituente a base di fosfato solubile di ferro e calce, che si vende nello stabilimento chimico del Mazzolini di Roma. E' cosa veramente sorprendente i benefici effetti che questa specialità apporta a tale malore. Costa L. 1.50 la bottiglia. Queste bottiglie sono avvolte dall'opuscolo, metodo d'uso, firmato, ed incartate in carta filograna portante la marca di fabbrica depositata.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di *G.* COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETA ANONIMA.

Situazione al 28 Febbraio 1893.

VIII.º Esercizio.

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 67,030.31	
per infortuni	» 5,398.69	» 72,429.—
	7,242.900	L. 277,254.—

ATTIVO

Cassa . . . . L.	67,902.70
Effetti in sofferenza . . . . . . »	23,745.52
Cambiali in portafoglio. . . . . »	703,289.08
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci . . . . »	64.827.36
Valori pubblici di proprietà della Banca . . . . »	20.000,—
Conti Correnti diversi . . . . »	182,019.93
Banche e Ditte corrispondenti . »	201,652.95
Effetti all'incasso . . . . . . »	301.12
Dep. a cauzione antecipaz. . . »	129,418.95
Dep. » » impiegati . . »	15.000,—
id. liberi e volontari . . . . . »	5,220.—
Tasse contratti . . . . »	12.700.—
Cauzione ipotecaria. . . . . . . »	30,000,—
Garanzia speciale in proprio dei funzionari . . . . »	269.340.—
Spese d'ordinaria Amministraz. »	2.361.54
L.	1,787,779.15

PASSIVO

Capitale Sociale . . . . L.	204,825.—
Fondo di riserva . . . . »	67,133.31
» per eventuali infortuni . »	5,398.69
» a disposizione del Consig. »	903.63
Utili 1892 . . . . »	34,811,8
Depositi in conto corrente) ed a risparmio . . . . .) . . »	898,697.14
Depositanti a cauzioni antecipa. »	129,418.95
Depositanti a cauzione funzionari »	15,000,—
» liberi e volontari. . . . . »	5220.—
Residui dividendi . . . . »	3,970,88
Riscontro 1892 . . . . »	23,712,60
Versamento cauzionale . . . . . »	83,000,—
Cauzione ipotecaria . . . . »	30,000,—
Creditori diversi. . . . . »	3460,85
Garanzia speiale in proprio dei funzionari . . . . »	2.693.40.—
Utili corrente esercizio. . . . »	12,856,29
L.	1,787,779.15

Udine, 1 Marzo 1893.

Il Presidente
Elio Morpurgo.

Il Sindaco — P. I. Modolo   Il Direttore — G. Bolzoni.

La Banca riceve denaro in Conto Corrente ed a Risparmio, corrispondendo il 4 0|0 netto di ricchezza mobile.

Gazzettino Commerciale.

Rivista finanziaria settimanale.

Il buon andamento dei mercati finanziari continua sempre, ajutato e favorito in mille forme dalla sempre crescente abbondanza del danaro. Tuttavia i corsi non si avvantaggiarono di molto, in confronto della ottava precedente. Ciò noi lo crediamo giustificato dalla considerazione che gli operatori divengono più riflessivi colla Rendita Italiana a 97 0|0 e valori a prezzi piuttosto alti, e poi dal fatto, frequente sotto ogni liquidazione, che la Borsa di Parigi si mostra incerta, e perplessa in seguito alla lotta impegnata fra compratore e venditore per determinare i premi ciascuno a proprio favore — Se il saggio del riporto riuscirà mite, come noi riteniamo, la vittoria restorà al compratore ed ulteriori aumenti non sono improbabili.

In Italia dobbiamo rilevare, quale principale fatto finanziario, la fusione votata da tutte le Banche attuali d'emissione, nonchè la liquidazione della Banca Romana, accettata dai disgraziati azionisti. Con ciò l'unicità della Banca ha fatto un gran passo. Tutto sta a vedere in quale misura e come la nuova Banca da istituire con 300 milioni, assumerà le attività degli Istituti cessanti, perchè da questa circostanza sola può dipendere la forza del nuovo Istituto.

È noto che la liquidazione della Banca Romana porterà da sola una perdita di 50 milioni, perdita che può dirsi assunta già in gran parte della Banca Nazionale col fatto del ritiro dei Biglietti romani.

Contro questo gravissimo onere, la Banca Nazionale ha accettato compensi non determinati, non precisi, che si realizzeranno in futuro, come sarebbe la diminuzione della tassa di circolazione e qualche facilitazione nelle tasse di trapasso.

Lo confessiamo candidamente, noi non abbiamo mai compreso questo sistema di fare la Banca, di dare cioè il certo per l'incerto e questo primo atto d'amministrazione del commendatore Grillo ci dà poca opinione delle sue qualità di abile finanziere. — La Banca Nazionale poteva oggi molto domandare dopo le dichiarazioni imprudenti dell'on. Giolitti, che preferiva perdere cioè qualchecosa piuttosto che lasciare fallire un Istituto d'emissione per quanto marcio; ed un mediocre direttore di Banca, capito il latino, si sarebbe fatto pagare il servigio ben altrimenti. Ma pare una fatalità, invece, che gli Azionisti della Banca Nazionale siano pure destinati a pagare in proprio gli errori commessi dagli altri. E' una disgrazia come un'altra!

Da queste circostanze e da altre considerazioni, si può forse spiegare il nessun entusiasmo nei corsi delle Azioni della Banca Nazionale, mentre la grandezza dello scopo, di essere esclusivo Istituto d'emissione, doveva esercitare ben altra ed importante corrente d'affari

E poi verrà il Parlamento, a fare i conti, e certo il Parlamento nostro, nelle condizioni attuali, non è di facile contentatura. Ogni giorno il Ministero subisce qualche scacco, piccolo o grande, e le file di seguaci suoi vanno assottigliandosi.

Concludiamo pertanto esprimendo la nostra opinione agli Azionisti della Banca Nazionale, di non nutrire eccessive speranze per l'avvenire.

Venendo alla cronaca, segnamo che Parigi ha spinto a 93.05 la nostra Rendita; il massimo prezzo verificatosi sulle nostre piazze fu per

Rendita contanti	97.—	contro s. sett.	96.55
» fine mese	97.05	» »	96.60

chiudendo oggi però in qualche reazione, sopra un leggero ribasso di 1|4 0|0 a Parigi.

Le Azioni migliorarono in confortante misura. Eccone i corsi

Azioni ferrate Meridionali	670	s. sett.	665
» » Mediteranee	543	»	535
» Banca Nazionale	1360	»	1325
» » Generale	313	»	313
» S. cred. Mob. Ital.	460	»	460
» Lanificio Rossi	1190	»	1170
» Cotonificio Cantù	398	»	392

L'andamento potrebbe essere migliore se la piazza di Roma non si trovasse in deplorevoli condizioni. Le Azioni Soc. Immobiliarie cadute a 81. Le Risanamento di Napoli a 61. Le Industriali a 80. Riflettendo a quei corsi, anche ad un semplice azionista, dovrebbe passare la voglia di essere rappresentante alla Camera.

I cambi si sono raddolciti per poi ritornare ai corsi di partenza.

I giornali ufficiosi fanno sapere che il *coupon* nuovo della Rendita Italiana 1 luglio p. v, da pagarsi all'estero è già pronto non solo, ma vi sarebbe già accumulata una forte eccedenza per far fronte alla cedola 1 gennajo 1894. Sarebbe già una bellissima cosa se alla cedola del luglio fosse in gran parte provveduto *realmente*; assisteremmo ad un ribasso del cambio fra qualche mese.

Francia	104.15	1 settembre	104.20
Londra	26.22	»	26.24
Germania	128.10	»	128 1|4
Austria	216 1|4	»	217

Il danaro abbondante ed a buone condizioni. Auguriamoci che la prossima campagna serica ci assorba somme ingenti; caso diverso dovremo assistere ad una riflessibile diminuzione di utili nei Bilanci delle Banche tutte.

G. M.

Questa sera ha luogo nella sala della *Associazione Commerciale*, la seconda seduta degli Azionisti della Banca Cooperativa per la nomina dei Consiglieri uscenti. Non sappiamo quali saranno le proposte della speciale commissione ad *hoc*; facciamo voti però perchè si pensi alla nomina di qualche elemento commerciale, perchè vediamo in prevalenza accessiva i possidenti, classe molto degna di tutta la considerazione, ma che non può dare certe prestazioni in alcune epoche dell'anno.

Sete.

Milano, 2 marzo 1893.

L'eccessiva spinta al rialzo data fino alla scorsa settimana dalla speculazione, ha raffreddato il consumo, il quale va coltivato anzichè preso di contro, come si volle fare in quest'ultimo periodo — Non bisogna dimenticar mai che restano in suo potere molti mezzi di difesa, vogliamo alludere alle surrogazioni di materia prima, quando questa gli venga soverchiamente contesa. — Il procedere graduale dei prezzi, come è bene accetto al consumo stesso, va preferito ai rapidi sbalzi, che finiscono per diventare un giuoco, cui la fabbrica non vuol prender parte mai. Essa ben sa che battendo in ritirata gode quasi sempre il vantaggio di scendere a raccogliere i pusilli che non mancano mai nella falange degli speculatori, essa fa il suo *rôle* e ne abbiamo prove non lontane, in questa stessa Campagna — Diggià il mercato di Milano è meno difeso che nella scorsa ottava e non mancano gli assaggiatori della reazione tanto di piazza che di fuori.

Senza accennare a ribassi, possiamo constatare delle vendite recenti anche di buone greggie quasi classiche e classiche friulane da lire 65 a lire 66; quelle robe che gli stessi detentori sostenevano a non meno di lire 68, otto giorni addietro.

Il 65-66 è il prezzo appena fattibile oggi (*prezzo condizioni di piazza*) colla aggravante che vari sono gli incontri di vendita — Volere o volare questo è un principio di reazione e speriamo non attecchisca.

Non mancano, come detto sopra, gli assaggiatori del ribasso, i quali col pretesto di cercar robe di merito secondario spuntano prezzi da far rabbrividire, giacchè si sa che portando loro una roba corrispondente al prezzo bestemmiato, non s'accontentano e finirebbero per pretendere il bello ed il buono facendo la stangata. — Si grida altrove allo scandalo, scagliando anatemi su questo mercato, ma con ciò non si arrestano i fatti, e quello che siamo costretti veder noi lo si sa, lo si pensa e lo si vede all'estero dove si consuma la seta. — Concludiamo sempre colla nostra idea: meno speculatori e più buona tenuta di giuoco.

Il colera ricompare in Russia.

Telegrammi da Odessa al *Daily News* annunciano il rapido progredire dell'epidemia colerica in parecchie provincie meridionali, le più provate dal flagello nell'epidemia dell'anno scorso, e contemporaneamente la ripubblicazione del bollettino sanitario nella Gazzetta Ufficiale.

Durante il mese di gennaio vi furono nella provincia di Podolia 580 casi e 195 morti, in quella di Hieff 144 casi e 44 morti, in Bessarabia 43 casi e 21 morti, e ad Ekaterinoslav 41 casi e 23 morti. Un telegramma da Podolia al *Grashdanin* annuncia che vi furono più di 500 casi mortali colerici in quella provincia durante tutto lo scorso mese. La Gazzetta Ufficiale contraddice questa asserzione, e dà invece la cifra di 196 decessi.

A Bender l'epidemia va estendendosi, e così pure in varie località della provincia di Odessa. I medici sono d'avviso che l'epidemia attuale sarà molto più grave di quella dell'anno scorso.

Le autorità stanno prendendo i più energici provvedimenti per impedire l'estendersi del terribile flagello.

Andrea Costa preso a pugni.

Scrivono da Imola, 27, alla *Gazzetta dell'Emilia*:

« Un fatto deplorevole è accaduto sabato presso la chiesa del Carmine.

Mentre il signor Andrea Costa, attuale presidente della Congregazione di Carità, se ne tornava pacificamente dall'ospedale, un giovanotto, fermatolo, dopo poche parole vivaci, passò a vie di fatto menandogli qualche pugno, contro il quale l'ex-deputato reagì coll'ombrello.

Si tratta a quanto pare, di affari privati, dove la politica non entra affatto; anzi sappiamo che quel giovane milita sotto la bandiera del suo avversario. »

La regina Vittoria e la corte d'Italia.

Ci risulta da fonte autorevole che il duca d'Aosta era stato incaricato, durante il suo recente viaggio in Inghilterra, di ridurre la regina Vittoria a venire a render visita in Roma ai sovrani d'Italia in cambio della visita che questi le avrebbero fatta a Firenze. Finora, le risposte ricevute furono evasive, ma nei circoli di corte si crede tuttora possibile che, dietro le insistenze dell'onorevole Gladstone, la sovrana viaggiatrice potrà decidersi a rendere in Roma la visita che i reali d'Italia (a questo solo patto) le farebbero a Firenze.

Notizie telegrafiche.

Sposi assassinati in ferrovia.

Anversa, 3. Sulla linea ferroviaria per Rotterdam, presso Rozendaal due giovani sposi furono derubati ed assassinati a pugnalate in un vagone di prima classe. I loro cadaveri furono lanciati nel fossato.

Nessuna traccia degli assassini che devono essere saltati giù dal treno prima che arrivasse in stazione.

Luigi Monticco *gerente responsabile*

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.